

Scenari economici

Gennaio 2023

Le prospettive economiche mondiali sono meno cupe di qualche mese fa. La crescita globale rallenta ma è migliore rispetto alle precedenti previsioni di ottobre. Lo rende noto il Fondo Monetario Internazionale nell'aggiornamento del Weo (World Economic Outlook) di Gennaio 2023 sottolineando che il Pil del Mondo è previsto quest'anno in rialzo al 2,9% (in rallentamento rispetto al 3,4% dell'anno scorso), per poi aumentare al 3,1% nel 2024. La previsione per il 2023 è di 0,2 punti percentuali superiore a quella stimata in autunno, ma al di sotto della media storica (2000-19) del 3,8%. Il rialzo dei tassi delle banche centrali per contrastare l'inflazione e la guerra della Russia contro l'Ucraina continuano a pesare sull'attività economica, secondo il FMI. La diffusione del Covid-19 in Cina ha frenato la crescita nel 2022, ma la recente riapertura apre la strada per una ripresa più rapida del previsto. L'inflazione globale dovrebbe scendere dall'8,8% del 2022 al 6,6% del 2023 e al 4,3% del 2024, ancora al di sopra dei livelli pre-pandemia (2017-19) di circa il 3,5%.

Il Pil italiano crescerà dello 0,6% nel 2023 e dello 0,9% nel 2024, dopo il 3,9% del 2022. Il Fondo Monetario Internazionale rivede al rialzo le stime di crescita per l'anno in corso (+0,8% in più rispetto al -0,2% di ottobre) ed al ribasso per il prossimo (-0,4% rispetto al +1,3% stimato ad ottobre).

Per quanto riguarda l'Eurozona, il Fondo prevede una crescita dello 0,7% quest'anno (0,2 punti percentuali superiore a quella prevista nel Weo di ottobre) e all'1,6% nel 2024 (-0,2 su ottobre); la stima di crescita per il 2022 è del 3,5%.

La crescita della Germania, attestatasi al +1,9% per il 2022, sarà quasi ferma quest'anno (+0,1%, +0,4 punti rispetto a ottobre) per poi accelerare nel 2024 all'1,4% (-0,1). Le previsioni sulla Francia sono invece in linea con quelle autunnali: Pil 2023 allo 0,7% e all'1,6% nel 2024; +2,6% per l'anno passato.

L'economia britannica si contrarrà invece quest'anno dello 0,6% rivelandosi fanalino di coda del G7. L'Fmi rivede al ribasso le stime per la Gran Bretagna nel 2023 di 0,9 punti percentuali rispetto a ottobre, ma ritocca al rialzo (+0,3 punti) quelle per il 2024 a +0,9%, dopo l'exploit a +4,1% del 2022.

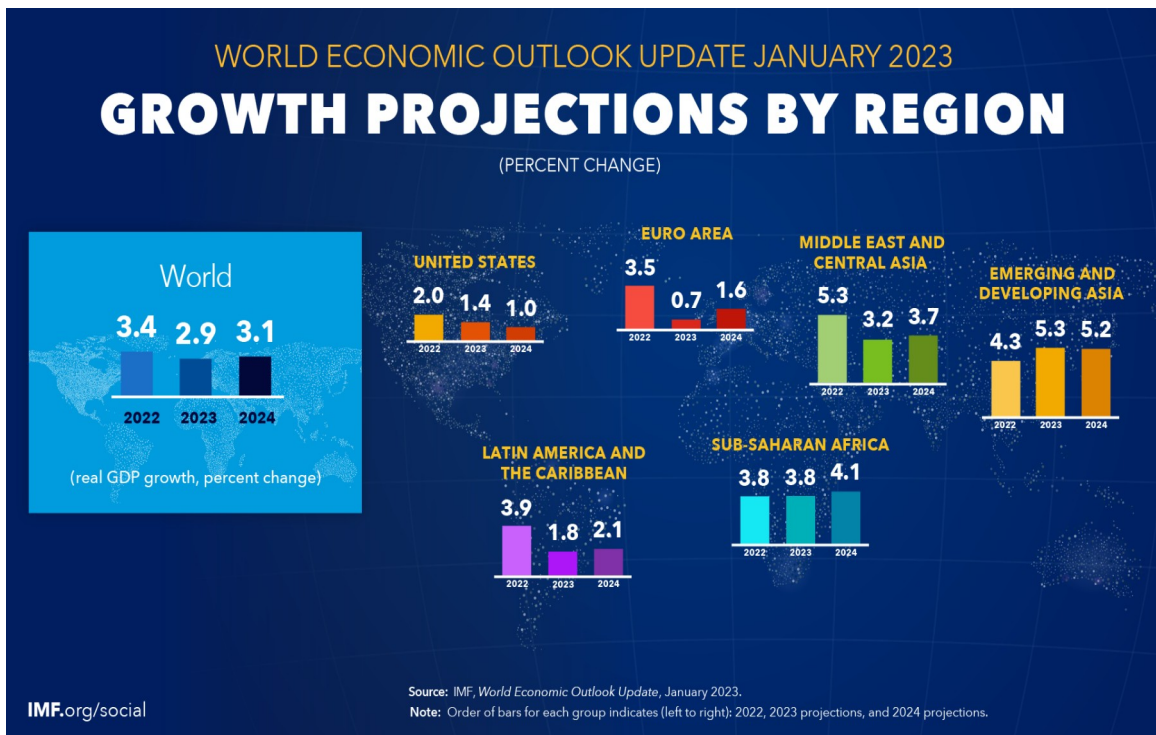
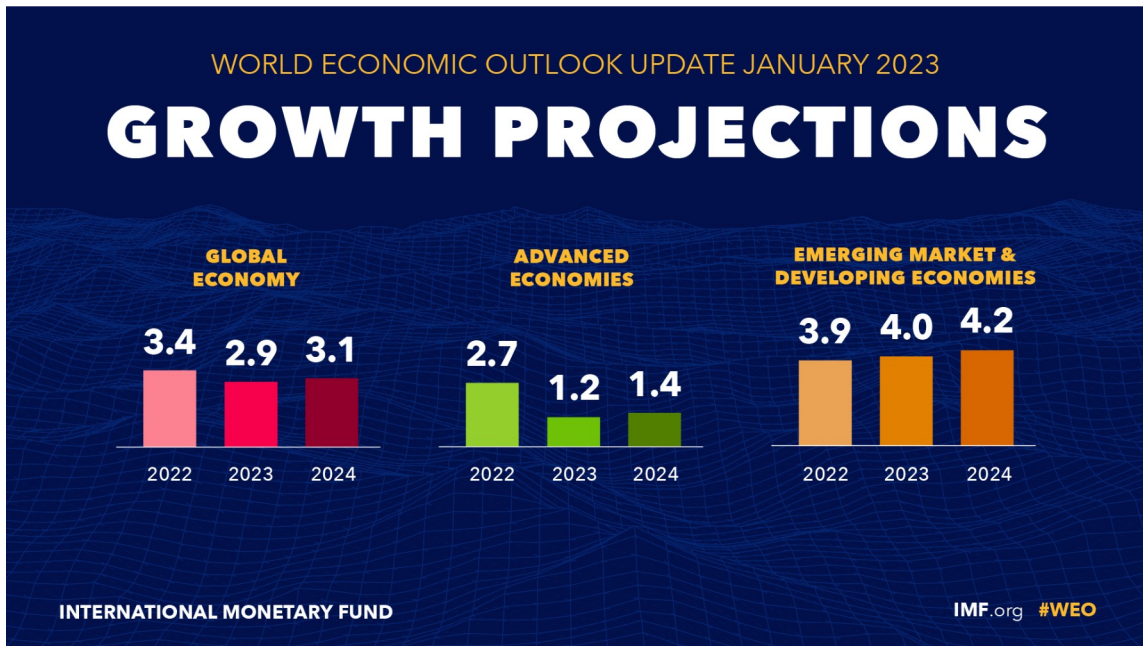
Negli Stati Uniti il Pil nel 2022 avrebbe una crescita del 2%; nel 2023 dovrebbe attestarsi all'1,4%, +0,4 punti percentuali rispetto alle previsioni di ottobre, per poi scendere all'1% nel 2024, in calo rispetto all'1,2% previsto in autunno (-0,2 punti percentuali). Per quanto riguarda la Cina, arrivata al +3% nel 2022, la crescita quest'anno dovrebbe attestarsi al 5,2% (+0,8 punti percentuali rispetto al Weo di ottobre) per poi scendere al 4,5% nel 2024 (in linea con le stime precedenti).

L'India si conferma la locomotiva del mondo dopo il +6,8% del 2022, con un Pil 2023 al 6,1% e al 6,8% il prossimo anno (entrambi in linea con il Weo di ottobre). Migliorano le condizioni economiche della Russia che dopo la recessione del 2022 (contrazione del -2,2%) a seguito della guerra scatenata contro l'Ucraina, dovrebbe vedere la situazione migliorare quest'anno (Pil +0,3% in rialzo di ben 2,6 punti percentuali rispetto alle previsioni di ottobre) e anche il prossimo (+2,1%, superiore di 0,6 punti percentuali rispetto allo scorso autunno).

La lotta contro l'inflazione sta iniziando a dare i suoi frutti, ma le Banche Centrali devono proseguire i loro sforzi. Lo sostiene il Fondo Monetario Internazionale, aggiungendo che l'economia globale è pronta a rallentare quest'anno, prima di rimbalzare il prossimo anno, dal 3,4% del 2022 al 2,9% di quest'anno ed al 3,1% del 2024.

La crescita resterà debole a causa della lotta all'inflazione e della guerra della Russia contro l'Ucraina; nonostante ciò, le prospettive appaiono meno fosche rispetto alle previsioni di ottobre e potrebbero rappresentare un punto di svolta, con la crescita che tocca il fondo e l'inflazione in calo. La crescita economica si è dimostrata sorprendentemente resiliente nel terzo trimestre dello scorso anno, con un mercato del lavoro forte, consumi delle famiglie e investimenti delle imprese altrettanto robusti, oltre a un adattamento da parte dell'Europa migliore del previsto alla crisi energetica.

Anche l'andamento dell'inflazione ha mostrato un miglioramento, in calo nella maggior parte dei paesi, anche se quella cosiddetta 'core', cioè al netto di alimentari ed energia, deve ancora raggiungere il picco in molti Paesi.



Latest World Economic Outlook Growth Projections

(real GDP, annual percent change)	ESTIMATE	PROJECTIONS	
	2022	2023	2024
World Output	3.4	2.9	3.1
Advanced Economies	2.7	1.2	1.4
United States	2.0	1.4	1.0
Euro Area	3.5	0.7	1.6
Germany	1.9	0.1	1.4
France	2.6	0.7	1.6
Italy	3.9	0.6	0.9
Spain	5.2	1.1	2.4
Japan	1.4	1.8	0.9
United Kingdom	4.1	-0.6	0.9
Canada	3.5	1.5	1.5
Other Advanced Economies	2.8	2.0	2.4
Emerging Market and Developing Economies	3.9	4.0	4.2
Emerging and Developing Asia	4.3	5.3	5.2
China	3.0	5.2	4.5
India	6.8	6.1	6.8
Emerging and Developing Europe	0.7	1.5	2.6
Russia	-2.2	0.3	2.1
Latin America and the Caribbean	3.9	1.8	2.1
Brazil	3.1	1.2	1.5
Mexico	3.1	1.7	1.6
Middle East and Central Asia	5.3	3.2	3.7
Saudi Arabia	8.7	2.6	3.4
Sub-Saharan Africa	3.8	3.8	4.1
Nigeria	3.0	3.2	2.9
South Africa	2.6	1.2	1.3
<i>Memorandum</i>			
Emerging Market and Middle-Income Economies	3.8	4.0	4.1
Low-Income Developing Countries	4.9	4.9	5.6

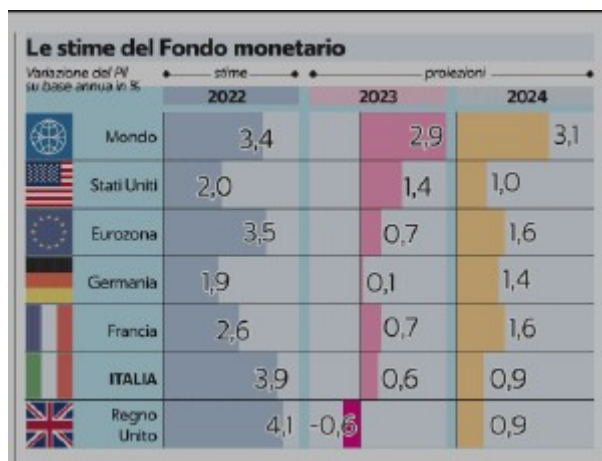
Source: IMF, *World Economic Outlook Update*, January 2023

Note: For India, data and forecasts are presented on a fiscal year basis, with FY 2022/23 (starting in April 2022) shown in the 2022 column. India's growth projections are 5.4 percent in 2023 and 6.8 percent in 2024 based on calendar year.

Previsione di crescita del FMI (gennaio 2023)

Variazioni percentuali rispetto all'anno precedente

	2020	2021	Previsioni		
			2022	2023	2024
MONDO	-3,0%	6,2%	3,40%	2,90%	3,10%
Economie avanzate	-4,4%	5,40%	2,70%	1,20%	1,40%
Stati Uniti	-3,4%	5,90%	2,0%	1,4%	1,0%
Giappone	4,60%	2,10%	1,40%	1,80%	0,90%
Regno Unito	9,30%	7,60%	4,10%	-0,60%	0,90%
Area-Euro	6,10%	5,30%	3,50%	0,70%	1,60%
Italia	-9,0%	6,70%	3,90%	0,60%	0,90%
Germania	-3,7%	2,60%	1,90%	0,10%	1,40%
Francia	-7,9%	6,80%	2,60%	0,70%	1,60%
Spagna	-10,8%	5,50%	5,20%	1,10%	2,40%
Paesi emergenti	-1,90%	6,70%	3,90%	4,00%	4,20%
Cina	2,2%	8,40%	3,00%	5,20%	4,50%
India	-6,6%	8,70%	6,80%	6,10%	6,80%
Russia	-2,70%	4,70%	-2,20%	0,30%	2,10%
Ucraina	-3,80%	3,40%	-35,00%	N.D.	N.D.
COMMERCIO MONDIALE					
	-7,9%	10,40%	5,40%	2,40%	3,4%



Secondo le ultime previsioni formulate a novembre 2022, l'Ocse ha rivisto al ribasso le previsioni di crescita economica dell'Italia per il 2023: le stime per il 2022 indicano un +3,7% (+0,3% rispetto alle previsioni di settembre), mentre per il 2023 si prevede un forte rallentamento a +0,2% (-0,2 punti % in meno rispetto alle stime di fine estate).

Invariata la previsione dell'andamento dell'economia mondiale nel 2023 (+2,2%), in lieve aumento invece per il 2022 a 3,1 (+0,1% in più rispetto alle precedenti previsioni).

Per l'Area-Euro: nel 2022 crescita del PIL del +3,3% (+0,2 rispetto a settembre) e un debole +0,5% previsto nel 2023 (con un rialzo però di +0,2). Per la Germania è prevista una performance peggiore: +1,8% per il 2022 (con un miglioramento del +0,6 rispetto a settembre) e decrescita nel 2023 con un -0,3% (ma con +0,4 in più).

Per le due principali economie mondiali: gli Usa cresceranno solo del +1,8% nel 2022 e del +0,5% il prossimo anno, mentre l'economia cinese dovrebbe crescere del +3,3% quest'anno e del +4,6% il prossimo anno.

Per quanto riguarda l'inflazione, il report segnala che in Italia è salita all'8,1% nelle previsioni di novembre (+0,3% rispetto alle stime di settembre), trainata dall'aumento dei prezzi dell'energia e dei generi alimentari.

Nell'Area-Euro l'inflazione quest'anno dovrebbe arrivare mediamente all'8,3% (+0,2 punti percentuali in più rispetto alle previsioni precedenti).

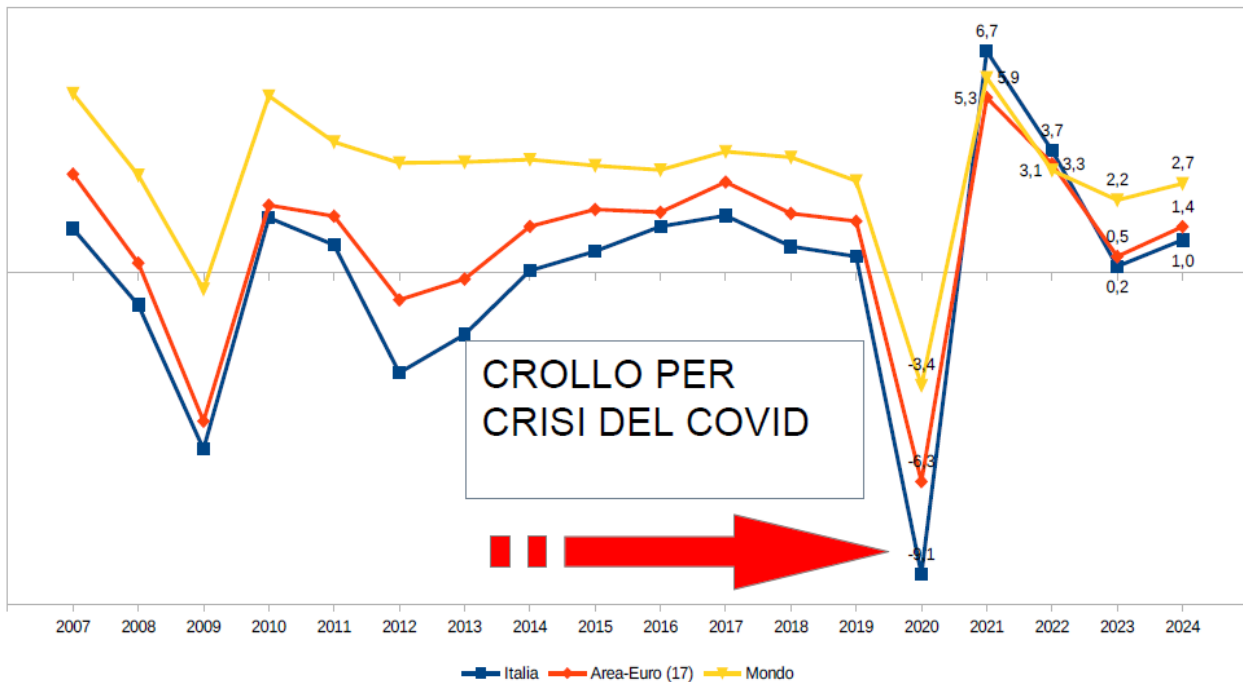
L'economia globale sta dunque affrontando sfide crescenti. La crescita ha perso slancio, l'inflazione elevata si sta dimostrando persistente, la fiducia si è indebolita e l'incertezza è elevata. La guerra di aggressione della Russia contro l'Ucraina ha fatto aumentare notevolmente i prezzi, soprattutto per l'energia, aggiungendosi alle pressioni inflazionistiche in un momento in cui il costo della vita stava già aumentando rapidamente in tutto il mondo.

OCSE – Var. %					
PIL (tendenziale)	2019	2020	2021	2022	2023
	<i>Stime Novembre 2022</i>				
Mondo	2,8	-3,2	5,9	3,1	2,2
Stati Uniti	2,3	-2,8	5,9	1,8	0,5
Area EURO	1,6	-6,3	5,3	3,3	0,5
Germania	1,1	-4,1	2,6	1,8	-0,3
ITALIA	0,5	-9,1	6,7	3,7	0,2
Regno Unito	1,6	-11,0	7,5	4,4	-0,4
Cina	6,0	2,2	8,1	3,3	4,6
India	3,7	-6,6	8,7	6,6	5,7

Differenza con Settembre 2022	
2022	2023
0,14	-0,01
0,3	0
0,18	0,18
0,6	0,4
0,3	-0,2
1,0	-0,4
0,1	-0,1
-0,3	-0,02

OCSE	2019	2020	2021	2022	2023	2024
Stime INFLAZIONE Novembre 2022						
Stati Uniti	1,5	1,1	4,0	6,2	3,5	2,6
Area EURO	1,2	0,3	2,6	8,3	6,8	3,4
ITALIA	0,6	-0,1	1,9	8,1	6,5	3,0

Differenza con Settembre 2022	
2022	2023
0	0,1
0,2	0,6
0,3	1,8



Fonte: OCSE – Novembre 2022

Secondo la Commissione Europea, con le previsioni economiche autunnali del 2022, la guerra e l'energia danno un violento colpo di freno alla crescita in Europa. Non tanto per quest'anno, sebbene anche il quarto trimestre 2022 segni un rallentamento, quanto per il prossimo anno. Così se a dicembre si chiuderà il bilancio con un bel più 3,3% in Ue, il 2023 crollerà a uno 0,3%. Un tracollo di tre punti percentuali. Con effetti sul deficit dell'Unione e sull'occupazione che registrerà cali quasi ovunque. Qualche minima nota positiva, invece, arriva per l'inflazione, che rimarrà alta ma scenderà nel 2023 al 7%. Per l'INFLAZIONE: prezzi ancora fuori target, e la Bce alza i tassi.

Il quadro negativo in Europa per la Commissione Europea non risparmia l'Italia. Le previsioni infatti non sono in linea con le aspettative inserite nella NadeF approvata a novembre. Le differenze riguardano il Pil programmatico.

L'esecutivo italiano ha effettivamente indicato una crescita tendenziale identica a quella della Commissione, ma ha nello stesso tempo programmato un aumento nel prossimo anno dello 0,6%. Per la Commissione resta invece dello 0,3. Crescendo a 1,1 nel 2024.

La disoccupazione poi passa dall'8,3 di quest'anno all'8,7. L'inflazione nel 2023 rimarrà alta anche se al di sotto della media europea: 6,6.

Il debito è in linea con la NadeF: 143,6 nel 2023. Mentre il rapporto deficit Pil è inferiore: 3,6 contro il 4,5 stimato dal governo. Ma questo perché la Commissione non aveva ancora preso atto dello scostamento inserito nella legge di Bilancio italiano. Sulla crescita per il prossimo anno, però, non siamo i peggiori: la Germania andrà infatti in

recessione piena con un secco - 0,6%. Il paese che crescerà di più sarà Malta con un 2,8%. La Francia avrà risultati simili all' Italia: + 0,4%. Mentre Spagna e Grecia supereranno la soglia dell' 1%.

European Economic Forecast, Autumn 2022

Table 1: Gross domestic product, volume (percentage change on preceding year, 2004-2024) 31.10.2022

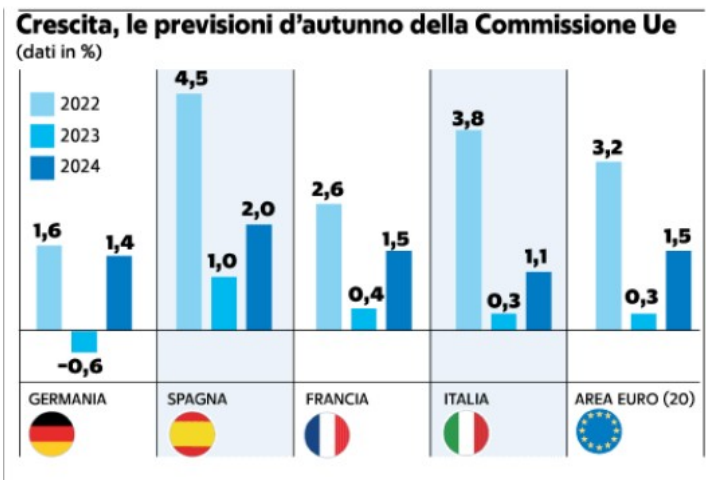
	5-year averages			2019-2021			Autumn 2022 forecast			Spring 2022 forecast		
	2004 - 08	2009 - 13	2014 - 18	2019	2020	2021	2022	2023	2024	2021	2022	2023
	Belgium	2.5	0.7	1.7	2.2	-5.4	6.1	2.8	0.2	1.5	6.2	2.0
Germany	1.9	0.6	1.9	1.1	-3.7	2.6	1.6	-0.6	1.4	2.9	1.6	2.4
Estonia	5.6	-0.4	3.5	3.7	-0.6	8.0	-0.1	0.7	2.1	8.3	1.0	2.4
Ireland	3.6	-0.3	10.3	5.4	6.2	13.6	7.9	3.2	3.1	13.5	5.4	4.4
Greece	2.8	-5.9	0.5	1.9	-9.0	8.4	6.0	1.0	2.0	8.3	3.5	3.1
Spain	3.1	-1.8	2.7	2.0	-11.3	5.5	4.5	1.0	2.0	5.1	4.0	3.4
France	1.9	0.4	1.5	1.8	-7.8	6.8	2.6	0.4	1.5	7.0	3.1	1.8
Croatia	4.1	-2.3	2.4	3.4	-8.6	13.1	6.0	1.0	1.7	10.2	3.4	3.0
Italy	0.9	-1.6	0.9	0.5	-9.0	6.7	3.8	0.3	1.1	6.6	2.4	1.9
Cyprus	4.7	-1.9	3.9	5.5	-4.4	6.6	5.6	1.0	1.9	5.5	2.3	3.5
Latvia	7.4	-1.7	3.1	2.6	-2.2	4.1	1.9	-0.3	2.6	4.5	2.0	2.9
Lithuania	7.1	-0.3	3.3	4.6	0.0	6.0	2.5	0.5	2.4	5.0	1.7	2.6
Luxembourg	4.1	1.2	2.5	2.3	-0.8	5.1	1.5	1.0	2.4	6.9	2.2	2.7
Malta	2.9	2.9	7.5	5.9	-8.3	10.3	5.7	2.8	3.7	9.4	4.2	4.0
Netherlands	2.7	-0.4	2.2	2.0	-3.9	4.9	4.6	0.6	1.3	5.0	3.3	1.6
Austria	2.7	0.3	1.7	1.5	-6.5	4.6	4.6	0.3	1.1	4.5	3.9	1.9
Portugal	1.4	-1.6	2.2	2.7	-8.3	5.5	6.6	0.7	1.7	4.9	5.8	2.7
Slovakia	7.3	1.1	3.3	2.5	-3.4	3.0	1.9	0.5	1.9	3.0	2.3	3.6
Slovenia	4.9	-1.9	3.5	3.5	-4.3	8.2	6.2	0.8	1.7	8.1	3.7	3.1
Finland	3.4	-1.0	1.5	1.2	-2.2	3.0	2.3	0.2	1.4	3.5	1.6	1.7
Euro area (20)	2.1	-0.4	1.9	1.6	-6.1	5.3	3.2	0.3	1.5	5.4	2.7	2.3
Bulgaria	6.6	0.1	2.6	4.0	-4.0	7.6	3.1	1.1	2.4	4.2	2.1	3.1
Czechia	5.3	-0.3	3.7	3.0	-5.5	3.5	2.5	0.1	1.8	3.3	1.9	2.7
Denmark	1.9	-0.1	2.4	1.5	-2.0	4.9	3.0	0.0	1.3	4.7	2.6	1.8
Hungary	2.9	-0.7	3.9	4.9	-4.5	7.1	5.5	0.1	2.6	7.1	3.6	2.6
Poland	5.2	2.6	4.4	4.5	-2.0	6.8	4.0	0.7	2.6	5.9	3.7	3.0
Romania	7.9	-0.6	4.9	3.9	-3.7	5.1	5.8	1.8	2.2	5.9	2.6	3.6
Sweden	3.0	1.0	2.7	2.0	-2.2	5.1	2.9	-0.6	0.8	4.8	2.3	1.4
EU	2.3	-0.2	2.1	1.8	-5.7	5.4	3.3	0.3	1.6	5.4	2.7	2.3
United Kingdom	1.9	0.4	2.4	1.6	-11.0	7.5	4.2	-0.9	0.9	7.4	3.4	1.6
Japan	1.1	0.3	1.0	-0.4	-4.6	1.7	1.7	1.6	1.2	1.7	1.9	1.8
United States	2.4	1.1	2.4	2.3	-2.8	5.9	1.8	0.7	1.7	5.7	2.9	2.3

Previsioni Commissione Europea – Autunno 2022

Previsioni Commissione Europea per l'Italia – Autunno 2022

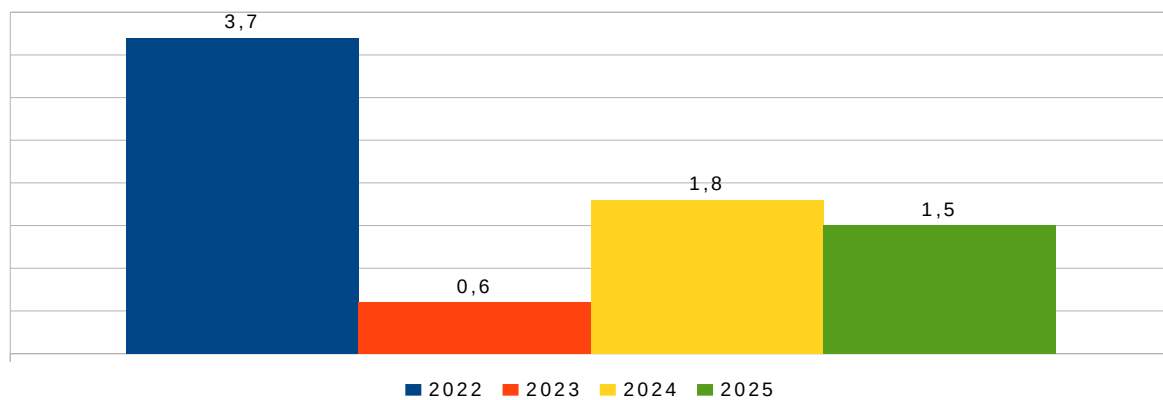
Last update : Autumn 2022 Economic Forecast (11/11/2022)

Indicators	2021	2022	2023	2024
GDP growth (% , yoy)	6,7	3,8	0,3	1,1
Inflation (% , yoy)	1,9	8,7	6,6	2,3
Unemployment (%)	9,5	8,3	8,7	8,5
General government balance (% of GDP)	-7,2	-5,1	-3,6	-4,2
Gross public debt (% of GDP)	150,3	144,6	143,6	142,6
Current account balance (% of GDP)	3,1	0,8	-0,2	0,5



Nota di aggiornamento al Documento di economia e finanza (Nadef - Novembre 2022).

Il quadro programmatico della Nadef di novembre 2022 sul PIL



Le previsioni di Banca d'Italia

Le proiezioni per l'economia italiana presentate da Banca d'Italia nel Bollettino Economico n.1 di Gennaio 2023: nello scenario di base il PIL, dopo una crescita di quasi il 4% nel 2022, rallenterebbe nel successivo triennio, espandendosi del +0,6% quest'anno e del +1,2% sia nel 2024 che nel 2025. L'inflazione, salita quasi al 9% in media nel 2022, scenderebbe al 6,5% quest'anno e più decisamente in seguito, portandosi al +2,6% nel 2024 e +2% nel 2025.

Rispetto allo scenario delineato nel Bollettino economico di ottobre, le proiezioni di crescita per il 2023 sono riviste lievemente al rialzo, per l'effetto di trascinamento delle tendenze osservate durante il 2022. La dinamica del PIL stimata per il 2024 è per contro corretta leggermente al ribasso a causa di un incremento più contenuto dei consumi. Le stime di inflazione sono riviste al rialzo di tre decimi nel 2024, incorporando l'ipotesi di una più accentuata dinamica dei salari.

Le ore lavorate continuerebbero a espandersi nel triennio, a un passo inferiore a quello del prodotto. Il numero degli occupati crescerebbe lungo l'orizzonte a tassi ancora più contenuti, rispecchiando il graduale recupero del margine intensivo di utilizzo del fattore lavoro. Il tasso di disoccupazione si ridurrebbe lievemente nel triennio. La crescita dei consumi sarebbe ostacolata dall'inflazione e gli investimenti si espanderebbero moderatamente.

Scenario macroeconomico

(variazioni percentuali sull'anno precedente, salvo diversa indicazione)

VOCI	2022	2023	2024	2025
PIL (1)	3,9	0,6	1,2	1,2
Consumi delle famiglie	4,6	1,6	0,7	0,9
Consumi collettivi	0,0	-1,0	0,4	1,3
Investimenti fissi lordi	9,6	2,9	1,6	1,0
<i>di cui: investimenti in beni strumentali</i>	8,4	3,1	3,1	2,3
Esportazioni totali	10,4	1,8	3,3	2,8
Importazioni totali	15,2	4,1	2,4	2,4
Variazione delle scorte (2)	0,5	0,0	0,0	0,0
<i>per memoria: PIL (dati grezzi) (3)</i>	3,8	0,5	1,4	1,1
Prezzi (IPCA)	8,7	6,5	2,6	2,0
IPCA al netto dei beni alimentari ed energetici	3,3	3,8	2,6	2,2
Deflatore del PIL	2,2	4,1	3,4	4,2
Occupazione (ore lavorate)	4,2	0,5	0,6	0,8
Occupazione (numero di occupati)	2,2	0,4	0,5	0,7
Tasso di disoccupazione (4)	8,2	8,2	7,9	7,6
Competitività all'esportazione (5)	2,7	-2,2	-1,6	-0,2
Saldo di conto corrente della bilancia dei pagamenti (6)	-0,9	-1,2	0,5	1,6

Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia e Istat.

(1) Per il PIL e le sue componenti: quantità a prezzi concatenati; variazioni stimate sulla base di dati trimestrali destagionalizzati e corretti per il numero di giornate lavorative. – (2) Include gli oggetti di valore. Contributi alla crescita del PIL; valori percentuali. – (3) Non corretto per le giornate lavorative. – (4) Medie annue; valori percentuali. – (5) Calcolata confrontando il prezzo dei manufatti esteri con il deflatore delle esportazioni italiane di beni (esclusi quelli energetici e agricoli); valori positivi (negativi) indicano guadagno (perdita) di competitività. – (6) In percentuale del PIL.



Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia e Istat.
(1) IPCA. L'area ombreggiata riporta i dati previsti.

L'economia reale italiana secondo Istat

La decelerazione delle spinte inflazionistiche innescata dall'orientamento restrittivo della politica monetaria nei principali paesi e dalla moderazione dei prezzi dei prodotti energetici ha caratterizzato lo scenario internazionale di fine anno.

La produzione industriale italiana, a novembre, ha registrato un'ulteriore flessione congiunturale (-0,3%) di entità minore rispetto alle variazioni negative dei due mesi precedenti. Il calo è stato diffuso a tutti i settori con l'eccezione di quello dei beni strumentali. Dopo il calo registrato a ottobre, l'indice destagionalizzato della produzione nelle costruzioni in Italia torna a crescere a novembre 2022; positiva anche la dinamica trimestrale. In rallentamento la crescita tendenziale dell'indice corretto per gli effetti di calendario, che prosegue ininterrotta da quindici mesi.

Il mercato del lavoro a novembre è stato contraddistinto da una lieve diminuzione di occupati e disoccupati e da un aumento marginale degli inattivi. Il tasso di disoccupazione è rimasto stabile al 7,8%. A dicembre 2022, dopo il calo registrato a novembre, l'occupazione torna a crescere per effetto dell'aumento dei dipendenti permanenti e degli autonomi. La crescita dei dipendenti permanenti e degli autonomi determina anche l'aumento dell'occupazione rispetto a dicembre 2021, a fronte di un numero di dipendenti a termine che risulta inferiore.

Rispetto a novembre 2022, il tasso di occupazione sale al 60,5% (+0,1 punti), il tasso di disoccupazione è stabile al 7,8, mentre scende al 34,3% quello di inattività (-0,1 punti).

A dicembre, l'indice dei prezzi al consumo armonizzato (IPCA) ha mostrato un moderato rallentamento anche se il differenziale con l'Area-euro si è ampliato ulteriormente, superando i 3 punti percentuali, per effetto della maggiore crescita in Italia dei listini dei beni energetici e degli alimentari.

La fiducia di consumatori e imprese, a dicembre, è aumentata per il secondo mese consecutivo. Le famiglie hanno evidenziato attese positive sulla situazione economica del paese, inclusa la disoccupazione, mentre tra le imprese i giudizi e le aspettative sono migliorati nelle costruzioni e nei servizi di mercato. *(dati Istat – Nota mensile 13 gennaio 2023)*

Stima preliminare del Pil - IV trimestre 2022: nel quarto trimestre del 2022 Istat stima che il prodotto interno lordo (Pil), espresso in valori concatenati con anno di riferimento 2015, corretto per gli effetti di calendario e destagionalizzato, sia diminuito dello 0,1% rispetto al trimestre precedente e cresciuto dell'1,7% in termini tendenziali.

Il quarto trimestre del 2022 ha avuto tre giornate lavorative in meno rispetto al trimestre precedente e due giornate lavorative in meno rispetto al quarto trimestre del 2021.

La variazione congiunturale è la sintesi di una diminuzione del valore aggiunto sia nel comparto dell'agricoltura, silvicoltura e pesca, sia in quello dell'industria, mentre i servizi registrano una crescita. Dal lato della domanda, vi è un contributo negativo della componente nazionale (al lordo delle scorte) e uno positivo della componente estera netta.

Nel 2022 il Pil corretto per gli effetti di calendario e destagionalizzato è aumentato del 3,9% rispetto al 2021 (nel 2022 vi sono state tre giornate lavorative in meno del 2021). Si sottolinea che i risultati dei conti nazionali annuali per il 2022 saranno diffusi il prossimo 1 marzo, mentre quelli trimestrali coerenti con i nuovi dati annuali verranno presentati il 3 marzo. La variazione acquisita per il 2023 è pari a +0,4%.

L'economia italiana registra dunque, dopo sette trimestri consecutivi di crescita, una lieve flessione congiunturale, mentre dal lato tendenziale continua, a ritmi meno sostenuti rispetto ai trimestri precedenti, il suo sviluppo.

La stima preliminare che ha, come sempre, natura provvisoria, riflette dal lato dell'offerta una contrazione dei settori dell'agricoltura e dell'industria, e una lieve crescita nel comparto dei servizi. Nel corso del 2022 il Pil, corretto per gli effetti di calendario e destagionalizzato, è aumentato del 3,9% rispetto al 2021. Al quarto trimestre 2022, la variazione acquisita per il 2023 è pari a +0,4%. *(dati Istat – Stima preliminare del Pil – Flash del 31 gennaio 2023)*

TABELLA 1 PRINCIPALI INDICATORI CONGIUNTURALI - ITALIA E AREA EURO
(variazioni congiunturali)

	Italia	Area euro	Periodo
Pil	0,5	0,3	T3 2022
Produzione industriale	-0,3	-2,0 (ott)	Nov. 2022
Produzione nelle costruzioni	-0,9	1,3	Ott. 2022
Vendite al dettaglio (volume)	0,4	0,8	Nov. 2022
Prezzi alla produzione – mercato int	3,3	-0,9	Nov. 2022
Prezzi al consumo (IPCA)*	12,3	9,2	Dic. 2022
Tasso di disoccupazione	7,8	6,5	Nov. 2022
Clima di fiducia dei consumatori**	4,4	1,3	Dic. 2022
Economic Sentiment Indicator**	0,9	1,8	Dic. 2022

Fonte: Eurostat, Commissione europea, Istat

* Variazioni tendenziali

** Differenze con il mese precedente

Gli “Scenari per le economie locali”, redatti da **Prometeia**, permettono di analizzare le previsioni macro-economiche internazionali, nazionali, nonché di alcuni territori, fra cui anche per **la provincia di Ravenna**, perché utilizza l'indicatore confrontabile del valore aggiunto, che misura la ricchezza prodotta in un territorio.

Secondo Prometeia, la restrizione monetaria in atto e la diminuzione dei redditi reali condurranno a una recessione lieve e breve o solo a una stagnazione dell'attività nei paesi industrializzati. Le famiglie hanno sostenuto i consumi con i risparmi accumulati e le imprese hanno investito per ridurre i consumi energetici e fronteggiare le difficoltà delle catene di fornitura internazionale. I prezzi delle materie prime e dell'energia sono arretrati rispetto ai picchi estivi, anche per il rallentamento dell'economia cinese. Al momento non si hanno indicazioni dell'avvio di una spirale prezzi-salari. L'aumento dei tassi di interesse non ha spinto particolarmente i loro livelli reali e le famiglie e le imprese non sono eccessivamente indebitate. Al rallentamento della crescita cinese dovrebbe fare seguito una graduale ripresa, resa incerta dall'evoluzione della pandemia e dalle difficoltà del settore immobiliare. In Italia, in particolare, la politica fiscale deve concentrare le misure di sostegno per mantenere gli obiettivi d'indebitamento, ma i consumi dovrebbero sostenere l'attività a un buon livello. I Paesi in via di sviluppo più esposti in dollari e non esportatori di materie prime hanno tratto vantaggio dal rientro delle loro quotazioni.

Dopo la flessione del -8,4% nel 2020 e dopo la crescita del +6,7% nel 2021, secondo Prometeia il valore aggiunto italiano nel 2022 dovrebbe essere in aumento del +3,8%; la sua crescita subirà un deciso rallentamento nel 2023 (+0,4%) e non supererà il +0,9% l'anno prossimo.

Nel 2022 la ripresa italiana è stata trainata dalle regioni del nord-ovest (+4,1 per cento) e ha visto l'Emilia-Romagna scivolare nella classifica della crescita al quarto posto insieme con il Lazio dietro a Lombardia, Valle d'Aosta e Veneto. Nel 2023 la stagnazione riallineerà la crescita delle regioni italiane, che sarà guidata dalla Lombardia davanti all'Emilia-Romagna seguita da Veneto e Friuli-Venezia Giulia.

Lo scorso anno l'andamento dell'attività in regione ha mostrato un profilo sostanzialmente analogo a quello nazionale. Nel più lungo periodo emerge il migliore andamento dell'economia regionale, senza però che questo risulti sostanziale. Per l'Emilia-Romagna, per il 2021 Prometeia ha stimato una rapida ripresa del VA (+7,5%), che è comunque parziale dopo il crollo avvenuto nel corso del 2020 (-9,1%).

Nelle stime, la ripresa del valore aggiunto regionale prevista per il 2022 è stata nuovamente rivista al rialzo (+3,9% ed era +3,6% pr la stima precedente), per tre decimi in più, in considerazione dell'elevato livello di attività nei primi mesi

dell'anno. La ripresa dovrebbe bruscamente rallentare nel 2023 (+0,5%), anche se la previsione della crescita è stata rivista al rialzo di tre decimi di punto percentuale. Dovrebbe arrivare a +1,1% nel 2024.

Per un confronto in un'ottica europea con i maggiori paesi dell'area, la crescita del Pil regionale nel 2022 è andata al di sopra della media dell'area dell'euro, risultando superiore a quella di Germania e Francia e inferiore a quella spagnola. Nel 2023 avrà un andamento decisamente migliore rispetto alle attese di una recessione in Germania e di una sostanziale stasi in Francia e che sarà persino superiore alla lieve crescita dell'economia spagnola.

Per quanto riguarda la formazione del VA regionale, lo scorso anno, esaurita la spinta derivante dal recupero dei livelli di attività precedenti e stante tutte le difficoltà presentate dagli scenari critici, la crescita del valore aggiunto reale prodotto dall'industria in senso stretto regionale si ridurrà al +0,7%. Quest'anno l'industria regionale non sfuggirà ad una fase di recessione con una perdita di valore aggiunto del -1,3% per poi risalire +1,2% l'anno venturo.

Anche nel 2022 le costruzioni in regione dovrebbero avere registrato una notevole crescita del valore aggiunto reale del +10,5%, che ha trainato la crescita complessiva, anche se con una dinamica inferiore a quella eccezionale dello scorso anno (+26,2%). Quest'anno la tendenza positiva subirà un decisissimo rallentamento (+1,2%), anche a seguito della limitazione delle misure adottate a sostegno del settore. Segno negativo per il 2024 (-0,5%).

La tendenza positiva per il settore dei servizi regionale dovrebbe avere condotto ad un robusto aumento del valore aggiunto lo scorso anno (+4,9%). Ma nel 2023 si riduce il ritmo a +1,3% a causa del deciso rallentamento della dinamica dei consumi e la variazione della loro composizione a favore di quelli essenziali da parte delle fasce della popolazione a basso reddito, per poi proseguire più o meno così anche nel 2024 (+1,2%).

Per il valore aggiunto dell'agricoltura, si stima per il 2022 una crescita del +1,7%, mentre risultato in recessione si attende per quest'anno (-2,6%), per poi risalire un pochino nel 2024 (+0,8%)

In ambito locale **Prometeia**, nella nuova edizione di gennaio 2023 degli **Scenari**, ha rivisto al rialzo anche la previsione di crescita ravennate, per quanto riguarda la ricchezza prodotta **in provincia di Ravenna**.

Nel 2022, dopo la profonda caduta del 2020 (-8,4%) ed un 2021 record che ha consentito di recuperare larga parte di quanto perso durante la pandemia (+6,9%), con le ultimissime stime riviste da Prometeia (Scenari – edizione gennaio 2023), il valore aggiunto della provincia di Ravenna dovrebbe rallentare la corsa dell'economia e con un ritmo pari a +3,8% ma con un moderato miglioramento rispetto alle precedenti proiezioni (con 0,6 punti percentuali in più rispetto alle previsioni di ottobre, in considerazione dell'elevato livello di attività nel primo semestre). Ancora un 2022 positivo per il valore aggiunto provinciale, seppur in rallentamento e con un profilo appena più basso rispetto a quello regionale (+3,9%) e sostanzialmente analogo alla media nazionale (+3,8%).

Le previsioni per il 2023 sono destinate ad un maggior peggioramento, a causa del deteriorarsi degli scenari economici (sotto l'effetto congiunto della crescita dell'inflazione e della stretta monetaria in corso, ma proseguirà anche per il trascinarsi dovuto all'effetto del più elevato ritmo di crescita fatto registrare alla fine dello scorso anno), anche se per il momento si conserva ancora il segno positivo: +0,4% (con uno scarto di 0,5 punti percentuali di miglioramento rispetto alla precedente proiezione). Per il 2024 non si dovrebbe superare il +1% di crescita economica provinciale, ma tutto dipenderà dall'evolversi degli eventi perché oggi è veramente difficile impostare uno orizzonte di previsione a causa dei repentini cambiamenti degli scenari economici.

Lo scorso anno sono state di gran lunga le costruzioni a trainare l'aumento del valore aggiunto con un ritmo di crescita record, cinque volte quello dei servizi, mentre l'industria ha spento i motori. Nel 2023, la stretta monetaria e la crescita dell'inflazione ridurranno la domanda e manterranno in recessione l'industria, mentre la crescita proseguirà sensibilmente più contenuta sia nelle costruzioni, sia nei servizi.

Nel dettaglio, dall'analisi emerge che, nell'anno appena concluso, gli effetti della guerra, i costi energetici e delle materie prime alle stelle, l'inflazione che minaccia approvvigionamenti e fiducia dei consumatori, le difficoltà nelle catene produttive internazionali, porteranno a una frenata dell'attività nell'industria (-1,6%). La crescita sarà ancora sostenuta nelle costruzioni (+22,5%), settore che ha continuato a trarre vantaggio dalle misure a favore della ristrutturazione edilizia, mentre proseguirà più moderata nei servizi (+4,5%); purtroppo, il modello non permette di osservare in dettaglio i settori dei servizi che hanno attraversato la recessione e la successiva ripresa in modi decisamente diversi. Nel 2023 si accentuerà lo scenario recessivo per l'industria (-2,7%); per il settore delle costruzioni la tendenza positiva subirà un deciso rallentamento (+5,3%), con lo scadere delle misure adottate a sostegno del settore. La dinamica dell'inflazione e l'aumentata incertezza, comprimendo il clima di fiducia, determineranno un'ulteriore rallentamento dei consumi (e la variazione della loro composizione a favore di quelli essenziali, soprattutto da parte delle fasce della popolazione più a rischio), che dovrebbe portare a ridurre più decisamente il ritmo di crescita del valore aggiunto dei servizi (+1,2%).

Per il valore aggiunto dell'agricoltura, si stima per il 2022 una buona crescita del +3,2% (superiore al dato regionale), mentre risultato in recessione si attende per quest'anno (-1,9%).

Nel 2024, si dovrebbe riallineare lo sbilanciamento fra i settori provinciali, portando il valore aggiunto dell'industria ad un +0,4%, quello dell'edilizia a +1,1% e sia per i servizi che per l'agricoltura Prometeia prevede un +1,2%.

Nel 2023 il valore aggiunto per abitante passerebbe a 29.400 Euro, a fronte dei 29.670 Euro del 2019, dei 26.900 Euro del 2020, dei 27.500 del 2021 e dei 29.300 dello scorso anno, in evidente ripresa anche se parziale; la crescita stimata dovrebbe portare, il valore provinciale della ricchezza prodotta dai 10,6 miliardi di Euro del 2021 agli 11,30 del 2022 e 11,34 del 2023, avvicinandosi sempre più al valore del 2019 (11,5 miliardi di Euro), ma ancora inferiore. Teniamo inoltre presente anche l'inflazione che sta erodendo il potere d'acquisto.

Lo scorso anno, il rallentamento del commercio mondiale dovuto pure per le disfunzioni delle catene internazionali di produzione, non dovrebbe aver contenuto in maniera eccessiva la ripresa dell'export provinciale (previsto in ragione d'anno +12,9% in termini reali), in virtù del robusto andamento positivo già realizzato nei primi nove mesi del 2022 secondo i dati provvisori Istat sul commercio estero, anche se gonfiati dall'inflazione (per l'ambito provinciale l'Istat rende disponibili solo i valori monetari dell'export).

Il rallentamento o la recessione dell'attività nei paesi che costituiscono i principali mercati di sbocco delle esportazioni provinciali, nel 2023 dovrebbe invece comprimere e far retrocedere la crescita delle esportazioni ravennati (-0,4%). Nel 2023 anche questa variabile è destinata a subire un drastico declino; si tratta di un chiaro indicatore dell'importanza assunta dai mercati esteri, ma anche della maggiore dipendenza da questi, nel sostenere l'attività e i redditi a fronte di una minore capacità di produzione di valore aggiunto.

Il rialzo generale dei prezzi, anche a causa dell'aumento dei prezzi di beni essenziali come alimentari ed energia, nel 2022 dovrebbe portare la crescita dei consumi delle famiglie (+5,7%) a superare la dinamica del valore aggiunto, imponendo una riduzione dei risparmi. Lo stesso avverrà anche nel 2023 (+0,7%), ma con una dinamica decisamente più contenuta. Gli effetti sul tenore di vita saranno evidenti; la caduta del reddito disponibile reale, che risulta più rilevante per le fasce della popolazione a basso reddito, determinerà un aumento della disegualianza nella sua distribuzione, in particolare, in funzione della diversa incidenza della spesa alimentare e per l'energia.

Nel 2022, i consumi delle famiglie avranno una dinamica inferiore rispetto a quella del reddito disponibile (+6,8%), dopo la ripartenza avvenuta nel 2021. L'ulteriore importante frenata dei consumi prevista nel 2023, porterà anche ad un rallentamento dell'andamento dei redditi (+4,8%).

Le note dolenti si ripercuotono in maniera evidente sul mercato del lavoro ed il trend positivo realizzato nel 2021, non dovrebbe proseguire nel 2022: le forze di lavoro dovrebbero essere in calo (-1%), in controtendenza rispetto agli andamenti in regione (+1%) e nazionale (+0,9%). Per l'anno in corso la flessione delle forze di lavoro sarà minore (-0,1%; ma +0,7% per l'Emilia-Romagna e +0,5% per l'Italia).

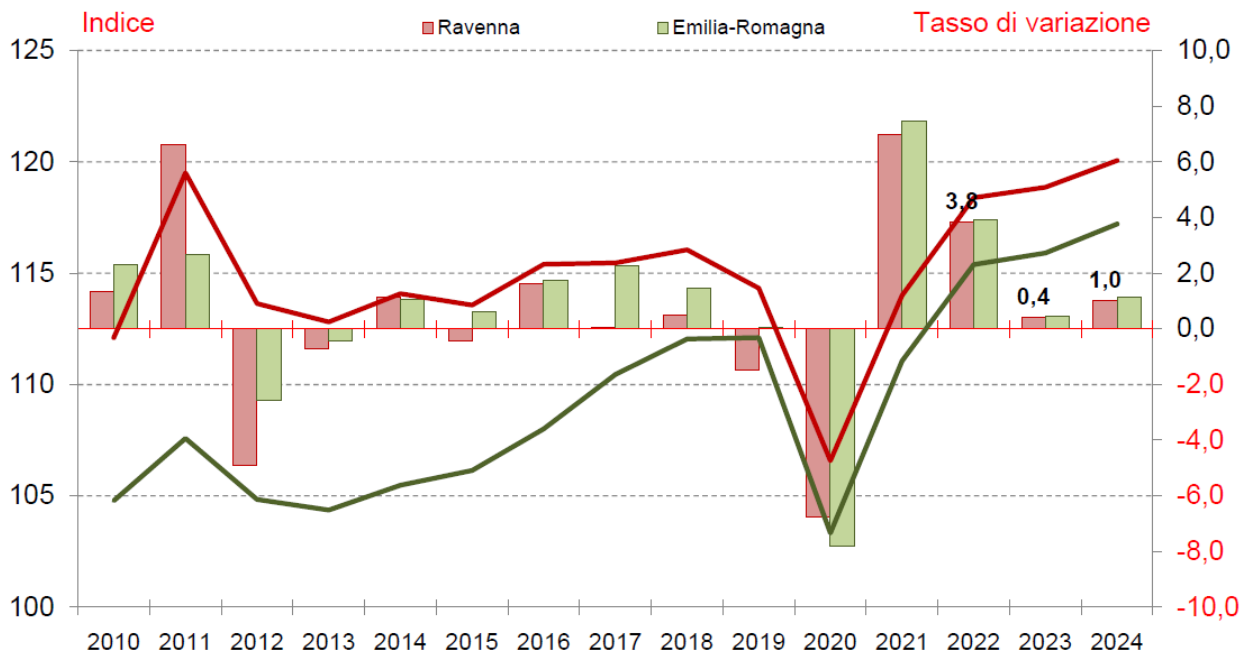
L'anno scorso anche l'occupazione ha avuto un andamento in negativo (-0,2%), mentre in regione gli occupati sono mediamente aumentati (+1,2%), così come in ambito nazionale (+2,4%). Secondo le proiezioni di Prometeia, la crescita degli occupati in provincia di Ravenna è prevista quest'anno (+0,3%), con un andamento però al di sotto di quello medio regionale (+0,9%) e nazionale (+0,5%).

Il tasso di disoccupazione era sceso al 6,2% nel corso del 2021; nel 2022, con la contrazione delle forze-lavoro più marcata rispetto a quella degli occupati, dovrebbe abbassarsi arrivando al 5,5% (5,3% in Emilia-Romagna e 8,1% in Italia); nel 2023, il calo delle forze di lavoro, accompagnato da una crescita degli occupati, dovrebbe permettere un'ulteriore lieve diminuzione del tasso di disoccupazione (5,1%; 5,1% anche in regione ed in calo e rimane 8,1% in Italia)

Valore aggiunto totale – Variazione percentuale – Previsioni Prometeia (GENNAIO 2023)

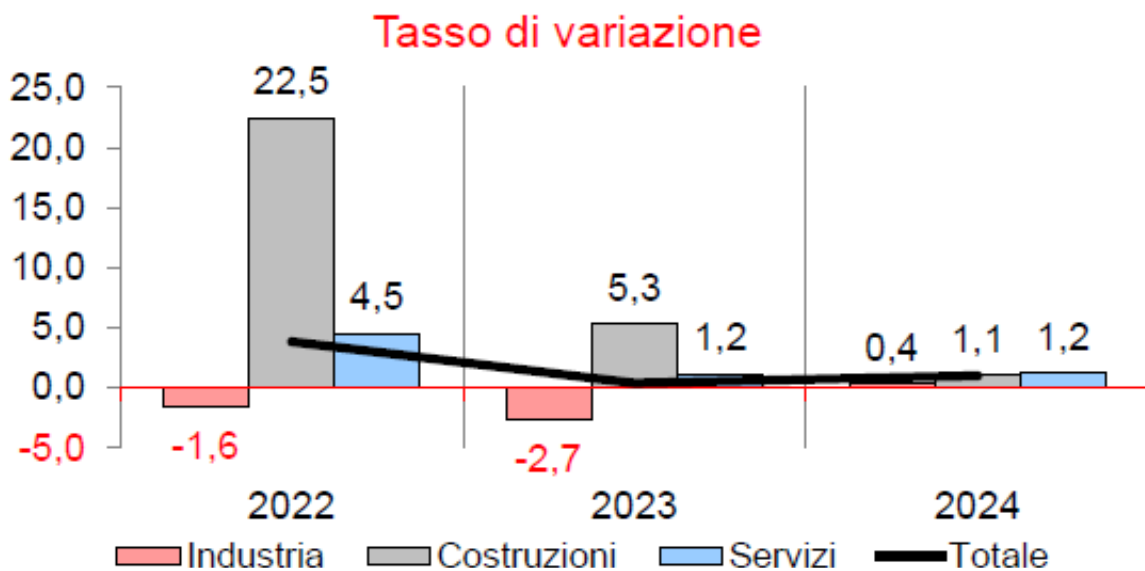
Ravenna			Emilia-Romagna			Italia		
2022	2023	2024	2022	2023	2024	2022	2023	2024
3,8	0,4	1,0	3,9	0,5	1,1	3,8	0,4	0,9

Il quadro provinciale. Valore aggiunto: indice (2000=100) e tasso di variazione

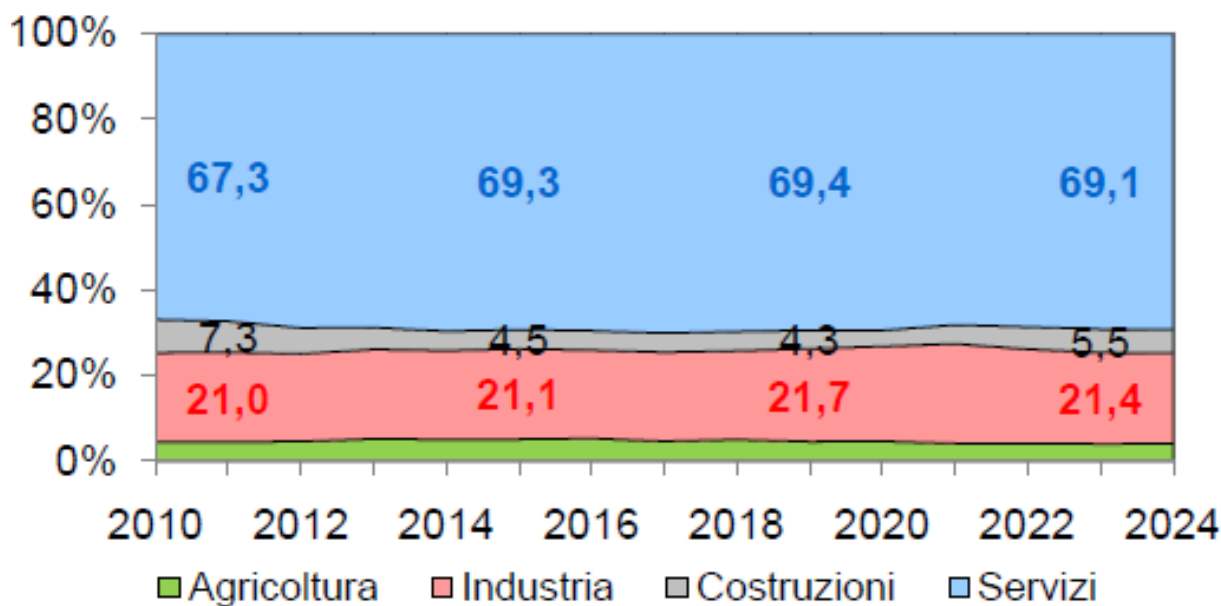


Fonte: elaborazioni Sistema camerale regionale su dati Prometeia, Scenari per le economie locali, gennaio 2023

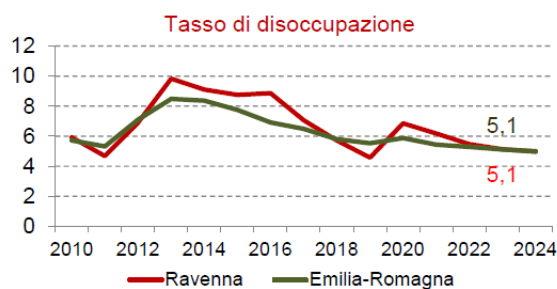
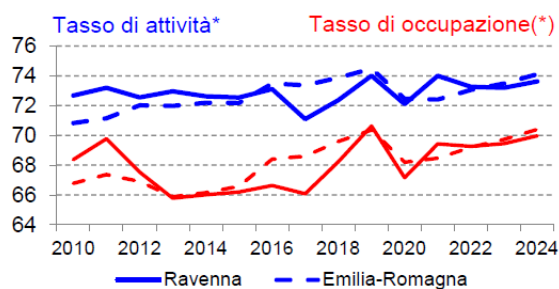
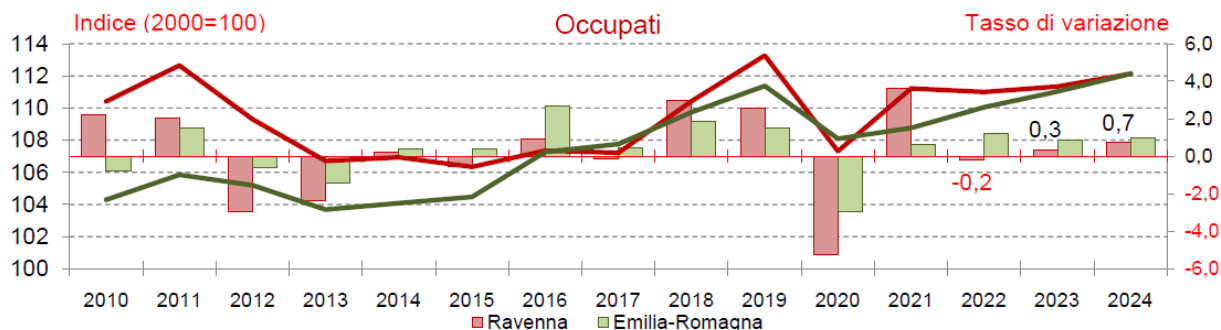
Il quadro provinciale. Valore aggiunto: i settori



Quota dei macrosettori



Il quadro provinciale. Lavoro – Prometeia (GENNAIO 2023)



(*) Calcolato sulla popolazione presente in età lavorativa (15-64 anni).

Fonte: elaborazioni Sistema camerale regionale su dati Prometeia, Scenari per le economie locali, gennaio 2023

Scenari 2022, 2023 e 2024 - Prometeia. Valore aggiunto, export, mercato del lavoro (Gennaio 2023)

ITALIA	2022	2023	2024
Valore aggiunto	3,8	0,4	0,9
Export	6,5	2,0	2,3
Occupazione	2,4	0,5	0,7
Tasso disoccupazione	8,1	8,1	7,9

EMILIA- ROMAGNA	2022	2023	2024
Valore aggiunto	3,9	0,5	1,1
Export	3,2	2,7	2,8
Occupazione	1,2	0,9	1,0
Tasso disoccupazione	5,3	5,1	5,0

RAVENNA	2022	2023	2024
Valore aggiunto	3,8	0,4	1,0
Export	12,9	-0,4	0,3
Occupazione	-0,2	0,3	0,7
Tasso disoccupazione	5,5	5,1	5,0

Allegato statistico

Reddito disponibile lordo delle famiglie e pro-capite. Fonte: Tagliacarne

Anno	2019	2020	2021
Territorio di riferimento	Reddito disponibile lordo delle famiglie consumatrici per provincia – Regione ER – Milioni di Euro		
Emilia-Romagna	102.439,0	99.979,5	103.246,4
Piacenza	5.773,3	5.714,0	5.957,6
Parma	10.754,4	10.687,3	11.118,4
Reggio Emilia	12.099,2	11.820,0	12.242,0
Modena	16.393,9	15.935,2	16.495,6
Bologna	27.088,1	26.285,7	27.006,4
Ferrara	6.508,2	6.415,9	6.543,7
Ravenna	8.242,5	8.195,5	8.419,3
Forlì-Cesena	8.618,7	8.509,4	8.812,8
Rimini	6.960,6	6.416,4	6.650,8

Territorio di riferimento	Reddito disponibile lordo delle famiglie consumatrici procapite – Euro	Piazzamento nella classifica del reddito disponibile lordo delle famiglie consumatrici
Anno 2019		
Emilia-Romagna	22.959,2	-
Piacenza	20.161,8	33
Parma	23.704,3	6
Reggio nell'Emilia	22.838,6	9
Modena	23.190,1	7
Bologna	26.569,3	2
Ferrara	18.863,1	47
Ravenna	21.219,4	24
Forlì-Cesena	21.799,1	15
Rimini	20.674,5	28

Territorio di riferimento	Reddito disponibile lordo delle famiglie consumatrici procapite – Euro	Piazzamento nella classifica del reddito disponibile lordo delle famiglie consumatrici
Anno 2020		
Emilia-Romagna	22.459,6	-
Piacenza	20.042,9	30
Parma	23.631,3	4
Reggio nell'Emilia	22.370,4	9
Modena	22.590,1	7
Bologna	25.806,9	2
Ferrara	18.689,8	46
Ravenna	21.160,3	17
Forlì-Cesena	21.599,0	12
Rimini	19.023,6	39

Territorio di riferimento	Reddito disponibile lordo delle famiglie consumatrici procapite – Euro	Piazzamento nella classifica nazionale del reddito disponibile lordo delle famiglie consumatrici
Anno 2021		
Emilia-Romagna	23.288,5	-
Piacenza	21.007,7	28
Parma	24.747,6	4
Reggio nell'Emilia	23.257,7	9
Modena	23.473,8	8
Bologna	26.654,3	2
Ferrara	19.200,0	47
Ravenna	21.803,8	20
Forlì-Cesena	22.483,5	14
Rimini	19.602,5	40

